

Il reparto d'ostetricia, l'associazione Zonta e il "Rose Day"

Per la Festa della Donna uno speciale tributo alle neo-mamme del Villa Scassi

No, non solo penosi raggruppamenti di donne erroneamente convinte di dimostrare la loro massima emancipazione assistendo, falsamente estasiando, a strip-tease maschili e no neppure alle solite, tristi tavolate, perlopiù tutte al femminile dove, nella giornata dedicata alla donna, come a Capodanno, la risata è d'obbligo. Vogliamo invece raccontare un evento davvero degno di nota: si è svolto anche a San Pier d'Arena nel reparto di maternità dell'ospedale Villa Scassi dove, la donna, è stata festeggiata per la sua capacità di dare la vita. L'idea

è partita dalla lodevole associazione "Zonta International", con l'iniziativa "Rose Day". Così che, nella giornata "in rosa", le donne di Zonta hanno donato un fiore alle puerpere, presso i reparti di maternità, in sessantasette Paesi del mondo. Nella nostra delegazione l'evento è avvenuto grazie al consenso e alla partecipazione del primario del reparto di ginecologia e ostetricia Gabriele Vallerino. Grazie a ciò, ad ogni donna è stata regalata una Zontia Bag, una rosa gialla: l'hanno offerta alle neo-mamme, in segno di solidarietà, le socie Zontiane del Club

Genova Uno. È stata una bella festa alla quale hanno anche partecipato, con una breve introduzione sull'evento, l'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo e Roberta Papi, assessore ai servizi sociali del Comune di Genova. E pure noi "Gazzettiniane" siamo liete che il bel tributo alla procreazione e alla grandezza femminile sia andato in scena anche nel reparto d'ostetricia del nostro apprezzato ospedale.

- Professor Vallerino, come hanno reagito le neo-mamme a questo insolito evento? E com'è stata la presenza di Zonta Club Genova Uno?

"Le mamme erano visibilmente felici, hanno gradito molto. È stata davvero una bella iniziativa. In reparto, a consegnare i fiori, c'erano cinque signore dello "Zonta" genovese accompagnate dalla loro presidente Patrizia Riservato. L'associazione di "Zonta International" è dedicata all'eroica aviatrice Amelia Mary Earhart (statunitense 1897-1937, ndr)."

- A che ora hanno avuto inizio i festeggiamenti?

"Sono iniziati attorno alle 11 e sono terminati alle 12 circa. Ciò ha consentito anche di poter ammirare il nuovo reparto di maternità del "Villa Scassi". Era stato iniziato dal dottor Ferrando, che adesso non c'è più, e terminato lo scorso anno, a marzo, dalla dottoressa Renata Canini".

- È stata quindi un'iniziativa pregevole, pensa che avrà un seguito, sarà ripetuta anche l'anno prossimo?

"È stata sicuramente un'ottima iniziativa. Auspico che si possa ripetere anche il prossimo anno così da far felici altre mamme. Quest'anno le festeggiate erano quindici".

- È stato un otto marzo d'amore, di condivisione tra i sessi, d'inno alla vita. Può darne un'opinione sia come medico che come uomo?

"Certamente è stato un otto marzo anche di condivisione tra i sessi, il miglior modo, secondo me, di festeggiare la giornata dedicata alla donna. Erano presenti tutti i Primari dell'ospedale e alcuni papà, quelli che hanno avuto la possibilità di assentarsi dal lavoro. E certamente è stato un inno alla vita: non poteva essere meglio rappresentato che in un reparto di maternità".

- Professore, da quanto tempo è primario nel nostro ospedale?

"Sono qui dal 2005. Pensi che da noi, nel nostro ospedale, nascono circa mille bambini ogni anno..."

Bene, un bel quadro anche di questo reparto: un altro esempio di qualcosa che funziona bene a San Pier d'Arena, il nostro ospedale.

Ma, prima di concludere occorre dire anche un po' su "Zonta", briciole informative per raccontarne l'origine: è un'organizzazione mondiale ONG fondata nel 1919 a Buffalo negli USA, rappresentata all'ONU dal 1946 e costituita da persone che lavorano in sinergia al fine di migliorare le condizioni di vita delle donne.

Attualmente è presente in sessantanove Paesi e conta quasi trentatremila iscritte negli oltre milleduecento club Zonta esistenti. Zonta deriva dal linguaggio Sioux e vuol dire "onesto e degno di fiducia". E già... davvero un bel significato! Sarebbe auspicabile che, i soliti-noti, onnipresenti soprattutto sui nostri teleschermi, imparassero a parlare Sioux...

Il parere del medico

La gente vuole ridere

Arlecchino, scherzando, diceva la verità. Perché solo mettendola sul piano dell'ironia, poteva dire ai potenti 'certe verità' senza che quelli gli mozzassero la testa. E, di controparte, chi può permettersi di ridere a 'certe verità', è solo un potente e la sua corte, specie quando - con il loro riso - destabilizzano e mandano fuori ruolo l'opposizione che invece vorrebbe affrontare le stesse rogne con estrema serietà. Già ai tempi dei greci e romani esistevano le commedie negli scritti ed a teatro; e divenne poi mestiere specifico dei buffoni e dei giullari di corte, fino ai comici del varietà dei tempi più moderni: con battute e scenette denunciavano le iperboli della vita come era impostata dal potente di turno, e delle sue prepotenze, senza offenderlo direttamente, ma esponendo le varianti di visuale, non incluse nelle regole di vita dettate dall'alto. Il popolo rideva di conserva, cogliendo quella porzione di verità che più interessava: un po' perché non aveva diritto decisionale e un altro po' perché la battuta è lo sfogo equivalente delle sofferenze.

Si potrebbero invertire i ruoli: se il giullare - a suon di dire il giusto nel modo suo e in più facendo ridere ma alla fin fine dimostrando essere consapevole dei problemi - venisse nominato sire, eccolo che, per restare alla ribalta politica e continuare a raccogliere dovrà inventare nuove mode tutte dettate a suo vantaggio magari anche sconfinando nella volgarità (dito medio (vaffa...), romanesco, parolacce, comportamenti border-line, ecc.) per indicare che più basso di così... Diventerebbe un'altra faccia, ma della stessa medaglia del sire.

Alla fine, chi ci rimette è sempre il popolo, mai il sire; perché un conto è mettere alla berlina certe scelte, e un

conto è governare veramente.

E se si eliminassero i giullari? Peggio: il sire avrebbe nessun contraddittorio o confronto entro cui fare delle scelte: sarebbe libero. È il popolo ancora ci rimette perché si eliminerebbe il riso, tutti diventerebbero seriosi e tristi, morendo precocemente di rabbia, di rancore o di noia.

Se invece, per autodifesa, tutti diventassero giullari - specie se per primo lo facesse il potente, e gli altri dietro 'perché fa moda', una specie di carnevale tutto l'anno - chi ci rimette sarà sempre il popolo perché tra una battuta e l'altra non si riuscirebbe più a capire come e quando affrontare i problemi nella loro crudeltà quotidiana. Insomma, il popolo ci rimette sempre, in ogni caso. Ai tempi antichi i contrapposti erano in due: il re e il popolo. Oggi, in democrazia, abbiamo anche delle categorie di mezzo: i rappresentanti del popolo e l'opposizione, i quali in genere aborriscono il riso e la satira e vorrebbero essere sempre seri, in quanto denunciatori di ingiustizie, degrado, magagne: non ci trovano nulla da ridere. Ma alla fine, il popolo ci rimette ancora perché loro difensori si - e benvenuti - ma tanta serietà alla fine fa vivere solo di rancore e stress da impotenti.

Il popolo, quando vuole acquisire un ruolo anche momentaneo ma da libero, vuole ridere; vuole lo humor sapendo che cambia nulla ma almeno gliel'ha mandata a dire. Viva così l'ironia se educata: dei comici, della Bai, della Vietz al Sindaco (al Confuoco); anche se, come la barzelletta - tanto per sorriderci sopra anche noi, finisce con "le ho buscate, ma gliene ho dette..."

Ezio Baglini

Il progetto MoBike

Più bici per tutti!

In verità non è che Genova faccia venir voglia di andare in bicicletta... Le città emiliane, Parma, Ferrara, Modena... quelle sì che sono fatte apposta per pedalare. Ma fra Vesima e Capolungo, l'arte del pedale non è proprio adatta a tutti. Però con un po' di buona volontà, nelle zone meno ripide del centro urbano, l'uso della bicicletta sarebbe consigliato, soprattutto per ragioni di traffico e di inquinamento: i mezzi "a trazione animale" come le bici non inquinano e occupano poco spazio. E per questo che è nato il progetto internazionale Bicincittà, che a Genova diventa MoBike: numerose "gare" fra diversi mezzi di trasporto hanno dimostrato che nella nostra città la bicicletta è il mezzo più veloce nei brevi tragitti ed è assai più facile da parcheggiare. Ecco il senso del bike sharing, (condivisione delle biciclette), che mette a disposizione dei cittadini una certa quantità di biciclette pubbliche, da usare in maniera "intermodale" insieme ai bus e ai treni per spostarsi in città: autonomia e agilità nel traffico urbano, nessun problema di parcheggio, niente code ai semafori, niente gas di scarico, niente ticket per le zone blu... MoBike offre 30 biciclette tradizionali e 15 fornite di una batteria che facilita la pedalata nei percorsi in salita; l'idea piace anche ad Amt che collabora al progetto: la tessera e il lucchetto necessari per aderire al servizio sono in vendita presso le tre biglietterie AMT di via Avio (San Pier d'Arena), via D'Annunzio (centro) e via Bobbio (Marassi). I parcheggi delle bici sono attualmente sei: al Matitone, a Principe, a Caricamento, a De Ferrari, in via XX Settembre e a Brignole. Almeno in teoria, MoBike è interessante anche per i turisti: la bici può essere un divertente mezzo per muoversi in città e dimostra ai foresti la nostra attenzione verso la qualità ambientale della città. In realtà non è che tutto sia così facile e finora Mobike non riscuote il successo che meriterebbe: conditio sine qua non affinché il bike sharing entri nell'anima e nelle gambe dei genovesi è che vengano tracciati dei percorsi ciclabili separati dal traffico automobilistico, come esistono in molte città europee, altrimenti pochi accetteranno di pedalare in mezzo ad automobili moto e bus. Per ora i tratti davvero ciclabili sono ancora "nella mente di Giove": il marciapiede dalla Stazione Marittima al Terminal Traghetto quando saranno terminati i lavori in corso, un'area intorno al Porto Antico, viale Brigate Partigiane al termine dei lavori di copertura del Bisagno... Troppo poco perché l'intelligente iniziativa abbia successo e cresca. E allora? In attesa del radiosico ciclistico futuro, quando magari ci saranno piste ciclabili e percorsi riservati anche nelle strade pianeggianti di San Pier d'Arena, si può dare un'occhiata ai siti www.bicincittà.com, www.amt.genova.it.

Gian Antonio Dall'Aglio

Lezione di computer

Cos'è la connessione "peer to peer"?

Spesso parlando con conoscenti veniamo a sapere che da Internet è possibile prelevare gratuitamente file contenenti i film di successo o le musiche dei dischi famosi. Ebbene è vero, esiste un sistema denominato Connessione Peer to Peer (P2P, si potrebbe tradurre come Nodo A Nodo di una rete), che permette ad una persona di condividere con tutti gli utenti di internet i file presenti sul proprio computer. Basta installare un apposito programma (ne esistono diversi, ma il più usato si chiama eMule) e i file

che abbiamo in una apposita casella divengono, quando siamo connessi ad internet, prelevabili da chiunque abbia un programma analogo. Di conseguenza anche noi possiamo scaricare sul nostro PC i file condivisi da un altro utente. Il problema di quest'attività, è che se i file che prendiamo o che mettiamo a disposizione sono coperti da diritto d'autore, compiamo un vero e proprio reato. Il sistema sarebbe stato inventato per condividere oggetti di cui noi abbiamo la proprietà, ad esempio se ci piace fotografare i fiori, possiamo condividere con altri le foto che facciamo. Purtroppo questo genere di funzione viene utilizzata per scambiarsi, come dicevamo film, musiche, albi a fumetti, persino libri interi. In alcuni paesi, sono state emanate durissime leggi per colpire sia chi mette a disposizione il materiale, sia chi lo scarica, con pene che vanno dalla sconnessione da Internet (Francia), fino addirittura al carcere; anche se individuare i colpevoli è una cosa difficile, per la natura di internet che attraversa le frontiere, è però possibile, e si può di conseguenza passare seri guai. Anche altri rischi sono presenti, spesso si crede di scaricare un certo film, ed invece ci si ritrova con qualcosa di diverso, non di rado pornografico, con il rischio anche di trovarsi accusati di ben peggio che la violazione del copyright; si deve anche tenere conto che dal P2P si può più facilmente del normale essere colpiti da virus, in quanto è come tenere una porta spalancata per chiunque passi.

Fabio Lottero

Al Don Bosco la Croce Rossa fa lezione

Lezioni di primo soccorso per sapersela cavare nelle situazioni di emergenza, ma anche istruzioni sull'utilizzo degli strumenti in dotazione sulle ambulanze, che consentono ai volontari un tempestivo ed efficace intervento. L'interessante, e senza dubbio utile, iniziativa nasce dal gemellaggio tra Croce Rossa - Comitato Locale Genova Ponente e Istituto Don Bosco di Sampierdarena ed è rivolta ai ragazzi che frequentano la scuola media. "Per i nostri alunni è un'occasione di arricchimento culturale - spiega don Renato Di Furia, il nuovo direttore del Don Bosco - oltre che, naturalmente, una buona opportunità di imparare a gestire eventuali situazioni critiche". Grande soddisfazione anche da parte di Tomaso Boccone, commissario del Comitato Locale Genova Ponente della C.R.I., che aggiunge: "Insegnare il primo soccorso aiuta i ragazzi ad affrontare piccole o grandi emergenze della vita; ma avvicinare la scuola alle realtà di volontariato è di vitale importanza perché promuove l'incontro tra il nobile valore dell'insegnamento con il prezioso bene del donarsi al prossimo".

Enrico Canepa

Laura Traverso